

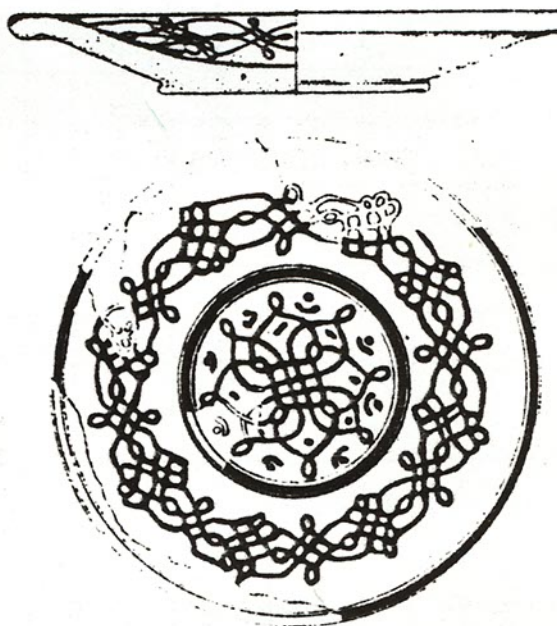
Le ceramiche recuperate nel palazzo Barberini - Colonna di Palestrina

Degli insoliti reperti



Piatto del XVI secolo

Nel 1984, in occasione dei lavori di ristrutturazione, ancora in corso, con i fondi del F.I.O., del Museo Nazionale Archeologico Prenestino, vennero rinvenuti numerosi frammenti di ceramiche rinascimentali. I risultati degli studi effettuati sono esposti in un catalogo dei singoli reperti, curato dalla dott.ssa Maria Grazia Fiore Cavaliere, medievista della Soprintendenza Archeologica per il Lazio, dal titolo "Le ceramiche recuperate nel Palazzo Barberini - Colonna di Palestrina". Tutti i frammenti catalogati furono rinvenuti tra il materiale di risulta durante i lavori di rifacimento e puliture dell'area degli ex servizi del Palazzo Colonna - Barberini, un locale a piano terra adiacente al palazzo stesso. Si è potuto stabilire che le ceramiche abbracciano un arco di tempo che va dai primi del XIV sec. al XVII sec., quindi appartengono quasi tutte al lungo periodo colonnese, iniziato nel 1105 con Pietro e terminato nel 1630 con Francesco che, oberato di debiti, vendette a Carlo Barberini, fra-



Pianta delle integrazioni

tello di Urbano VIII, la città di Palestrina col principato ed altri beni. Il gruppo più consistente è costituito da ciotole medio-grandi, con base cercinata, la cui decorazione è costituita da un fiore centrale i cui petali si sviluppano su tutta la superficie. Il catalogo presenta le schede scientifiche dei frammenti più importanti (ben 107), i cui dati relativi sono così disposti: n. di inventario, descrizione, tecnica, impasto argilla, colori, misure, attribuzione e datazione, stato di conservazione, confronti. "Questa piccola raccolta di ceramiche - termina la dott.ssa Fiore - ha solo lo scopo di rivelare anche un aspetto minore della vita quotidiana del grande palazzo; non è molto, ma è un contributo da non sottovalutare negli aspetti molteplici di un modello di vita per noi ormai così lontano".

Angelo Pinci